

ESPERTI DA TUTTO IL MONDO

# Vulcani esplosivi Per 5 giorni assise a Nicolosi

## Scuola internazionale.

«L'Etna e il plateau ibleo al centro delle analisi».

«Il caso dell'islandese Eyjafjallajökull»



ETNA, ERUZIONE DEL 2002

**ALFIO DI MARCO**

CATANIA. Lunghe, drammatiche, sequenze sismiche; colate laviche che segnarono i fianchi del vulcano; ma soprattutto esplosioni violente con la formazione di nere colonne di cenere che oscurarono il cielo, provocando la ricaduta di materiale piroclastico che per giorni ammantò Catania e la sua area pedemontana: tra l'estate del 2001 e la primavera del 2003 l'Etna diede vita da due eruzioni che richiamarono l'attenzione della comunità scientifica internazionale oltre, naturalmente, a provocare non pochi disagi alla popolazione (prima fra tutte l'interruzione dei collegamenti aerei).

Oggi i ricercatori di tutto il mondo sono sempre più concentrati su questo tipo di fenomeni e in tale quadro l'Associazione italiana di vulcanologia (Aiv) insieme con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e col patrocinio dal Parco dell'Etna, del Comune di Nicolosi e del Gruppo nazionale di petrografia (Gnp), ha deciso d'aprire le porte all'ottava edizione della Scuola Internazionale di Vulcanologia approfondendo pro-

prio il tema delle eruzioni esplosive. Titolo: «Explosive basaltic volcanism: the case studies of Mt. Etna and Hyblean plateau».

Il corso aprirà i battenti lunedì a Nicolosi e i lavori si concluderanno venerdì.

«L'obiettivo – spiega Rosa Anna Corsaro, dell'Ingv di Catania – sarà puntato sui fenomeni esplosivi nei vulcani basaltici. Si tratta di vulcani che sono in grado di liberare gradualmente i gas contenuti, permettendo così alla lava di fuoriuscire tranquillamente sotto forma di colate. Tuttavia, qualche volta accade che questi stessi vulcani, in seguito a particolari processi, generino delle vere e proprie esplosioni».

«Al centro delle analisi vi saranno ovviamente due vulcani nostrani: l'Etna e il plateau ibleo (settore sud-orientale della Sicilia). Si cercheranno di capire e di approfondire le cause principali che portano a un'esplosione vulcanica, come la composizione del magma, la dinamica di risalita nel condotto vulcanico, lo stile eruttivo e l'interazione tra acqua e magma».

«Nei mesi scorsi – aggiunge Domenico Patanè, direttore della se-

zione catanese dell'Ingv – il traffico aereo di mezza Europa entrò in crisi a causa dell'improvvisa eruzione del vulcano islandese dal nome impronunciabile (Eyjafjallajökull), le cui emissioni di cenere per mesi costrinsero le compagnie aeree a rivedere rotte, orari e collegamenti, con conseguenti pesanti ripercussioni socio-economiche».

«In quel caso – continua l'esperto – non si trattò di un'eruzione di eccezionale portata. Il problema sorse, appunto, per l'interazione tra il magma in risalita e il ghiaccio che ricopriva il cratere sommitale. Si formò una colonna di materiale piroclastico alta un paio di chilo-



metri, che si allungò verso Sud-Est, raggiungendo via via gran parte dei Paesi dell'Unione. A quel punto il Vaac di Londra (l'unico ente scientifico che ha l'autorità per dare le linee guida al trasporto aereo) impose la chiusura dei cieli del Vecchio Continente».

«In Italia, i parametri usati dal Vaac per elaborare le mappe che segnalano le aree potenzialmente interessate da un'eventuale nube di cenere sono presi in esame dal comitato tecnico-scientifico costituito da esperti della Protezione Civile, dell'Ingv, del Cnr, dell'Ispra, dell'Enac e dell'Enav».

Alla cinque-giorni di Nicolosi saranno presenti 38 esperti in ambito vulcanologico, tra cui 18 stranieri provenienti da Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, Australia, Russia, Canada e Nuova Zelanda. A loro si affiancheranno studiosi italiani che provengono da Università e Istituti di ricerca di Reggio Calabria, Napoli, Palermo, Roma, Pisa, Cagliari e Catania.

«E' un'occasione unica di crescita e di confronto – conclude la Corsaro –, nella quale i ricercatori avranno l'opportunità di raffrontarsi a fondo e comprendere al meglio la dinamica e le cause di un tema di particolare importanza, soprattutto per il rischio a esso associato».